Anno IX. Udine — Lunedì 21 Settembre 1891. Conto corrente colla Posta N. 225.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno: Anno L. 16 — Semestre 8 — Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale: Anno L. 28 — Semestre e Trimestre in proporzione
Pagamenti anticipati
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
TARIFFA
Corpo del giornale L. 1 per linea — Sopra le firme (necrologi, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti) C. 60 — Terza pagina C. 50 — Quarta pagina C. 25 — Per più inserzioni sconti eccezionali.
Le inserzioni si misurano col lineometro corpo 7.
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai.

Il «quos ego» dell'Inghilterra

Fra due nazioni che hanno del nerbo e si sentono ugualmente in forza, avviene come fra due individui che si stanno osservando e guardando in cagnesco. Ad una botta eccoti succede immediatamente una risposta.

Il discorso tra la Russia e l'Inghilterra, del quale si occupa in questo momento tutta l'Europa, è dei più interessanti, è, diciamolo pure, dei più epici. La Russia dà uno strappo alla convenzione che proibisce il passo dei Dardanelli, e i giornali di Pietroburgo e di Parigi sono tutti in gioia per questo, che chiamano uno smacco della triplice, specie dell'Inghilterra, che nella triplice entrerebbe come... quadruplice.

Mentre Parigi e Pietroburgo ridono, eccoti scoppia davvero come un fulmine a ciel sereno una notizia alla quale da principio non si vuol prestar fede — l'Inghilterra ha occupato un posticino presso alla classica, alla dolce Mitilene mitologica, nelle cui vicinanze Dafne e Cloe facevano le prove generali di quegli amori primitivi che ancora al dì d'oggi sono il più bel documento di verismo che ci abbia tramandato la classica antichità.

Tanto per provare che *nil sub soli novi*. Ma non è di Dafne e nemmeno di Cloe che si tratta in questo momento — il secolo della dinamite sorride e anzi sogghigna a codeste arcadiche reminiscenze.

Quel posticino occupato dall'Inghilterra in piena pace, è una cosa talmente sbalorditiva, che da principio l'Europa *non ci ha voluto prestar fede.*

Oh l'Inghilterra non ci va tanto pel sottile.

Lo ripetiamo, Pietroburgo ride, e Parigi si frega le mani; e l'Inghilterra, senza tanti discorsi, senza tante proteste, occupa armi e bagagli un'isola dell'arcipelago.

Che l'Inghilterra abbia compito l'impresa senza prima dirne due parole all'orecchio delle potenze che formano la triplice?

Ci crediamo poco. L'Inghilterra non può essersi decisa al passo audace, senza prima avere avuto il tacito consentimento delle potenze contro le quali era diretta la vittoria russa a Costantinopoli.

Senonchè la notizia dell'occupazione è smentita, ma in tutta questa faccenda... anche smentita, vi ha una parte epica, ed è l'articolo dello *Standard*, inspirato dal castellano di Belluogo:

« In caso aveste sforzato i Dardanelli, dice con flemma tutta inglese l'organo di lord Salisbury, allora noi avremmo cominciato a prendere possesso di un punto che non vi permettesse di continuare nei vostri strappi; se aveste continuato... avremmo occupato qualche altro punto più importante ».

Dopo Cronstadt, pareva che il nome solo dello Czar dovesse far tremare l'universo intero... e qualche altra cosa. Lo Czar commette un piccolo atto di prepotenza, e mentre pare che l'universo intero debba inchinarsi, l'Inghilterra senza tante chiacchere si fa innanzi, e, come Nettuno, getta bruscamente, brutalmente se si vuole, il suo formidabile *quos ego*... per attraversare i disegni del potentissimo despota di Pietroburgo.

E dice:

Badate, se sforzate un passo, noi ci faremo innanzi... per farvi tornare addietro.

L'Inghilterra si sente forte, e non lo dice — l'Inghilterra non parla — agisce — l'Inghilterra non esalta la pace, non minaccia la guerra; ma ad una provocazione risponde colla minaccia di un colpo d'audacia che potrebbe essere una provocazione maggiore. Il dialogo si è cambiato in duello, e il duello, qui lo si sente, è degno della penna di Omero. Il colpo della *perfida* Albione è un vero colpo da teatro: la mercantessa ha cominciato a scrivere il primo canto di un grande poema, ed ha già finito la prefazione.

GLI EBREI E IL DIVORZIO

Sotto questo titolo il *Telegrafo* di Livorno pubblica una lunga e bellissima lettera del dotto avv. Dario Cassuto, lettera che per l'attualità della questione crediamo utile riassumere.

Il valente giureconsulto incomincia col dire: «Il Bonghi ha torto!» Dice che si era iscritto per primo a parlare in favore del divorzio e che tacque quando seppe che si sarebbero levate voci ben più autorevoli della sua.

Aggiunge che mentre votò a favore del divorzio nel Congresso di Firenze, non poteva tacere oggi, che vede lanciare a un nucleo di coscienziosi giuristi una immeritata accusa, e vede la questione così stranamente spostata.

Essa non è per l'avv. Cassuto una questione religiosa, ma eminentemente ed esclusivamente civile e giuridica, e comunque si risolva, la religione non c'entra per nulla; ed è errore o pura arte di polemica l'introdurvela.

Soggiunge pure che il fondamento della legislazione ebraica in proposito non sta tanto nel divorzio quanto nel ripudio.

Si introdussero in essa col tempo pochi casi di divorzio, comuni ai coniugi, alcuni particolari alle moglie; ma l'essenza e l'origine dell'istituto riposavano nella facoltà del marito di allontanare la moglie dal tetto famigliare, come Abramo scacciò Agar col figlio Ismaele.

Divorzio e ripudio, dice l'egregio scrittore, son cose ben diverse, forse contrarie. L'uno nasce dal riconoscimento della personalità umana, che è conquista della stessa civiltà cristiana, l'altro invece dal suo disconoscimento dalla prevalenza del principio di collettività, e si basa sul diritto assoluto del *pater familias*, dominante in tutte le legislazioni antiche e orientali.

Sotto questo riguardo la ebraica si risente della indole dei tempi nei quali fu promulgata e si svolse.

Dopo molte e sensate osservazioni, l'avvocato Cassuto dimostra come la questione del divorzio è collegata colla questione, omai in Italia risoluta, del matrimonio civile.

Chiude infine la sua lunga lettera con queste parole:

« D'altra parte è una gratuita supposizione ed è un sofisma il dire, come fa il Bonghi, che s'intende che gli ebrei votino pel divorzio perchè la loro religione lo consente e che essi avrebbero dovuto aver riguardo agli effetti dell'istituto in paese cattolico. È supposizione, perchè ci sono ebrei che, pur non potendo cancellare in loro stessi il carattere avuto non dalla volontà ma dalla nascita, non professano affatto la loro religione e quindi da essa non si fanno influenzare.

« È sofisma, perchè simili riguardi allora dovrebbero usarsi anche dai protestanti e dai liberi pensatori. E non resterebbero a studiare il diritto matrimoniale e a legiferare su di esso che i cattolici rispettosi del dogma, i quali necessariamente andrebbero tutti d'accordo, e quindi la questione non potrebbe neppure essere posta; e che sia posta lo stesso on. Bonghi consente.

« Essa pertanto è del tutto indipendente dal sentimento religioso. Sarebbe fuor di luogo e di tempo per me trattarla in queste colonne. Ma tu che hai fior di senno, vedi chiaro che non vi è contrasto di sentimenti religiosi, assoluto, profondo, iniziale al punto di temere che trattenga il corretto svolgimento dell'idea giuridica intorno ad essa; e ad ogni modo che gli ebrei hanno quanto chiunque altro, diritto non solo, ma dovere di discuterla e di risolverla. Ma che ebrei, io dico. Ebrei non ne conosco in Italia. Quando si tratta del diritto nazionale, io non vedo che cittadini, tutti parte della grande patria italiana e non d'altro, tutti ad essa consacranti le forze del pensiero, come tu e la generazione che declina le consacraste il sangue ».

IL TESTAMENTO d'un galantuomo

Gli eredi del compianto senatore Stefano Castagnola, morto domenica notte a Genova, hanno aperto il testamento suo, rogato in Chiavari nel 1888. È un documento di quant'era onesto e buono quel cittadino che, dai Consigli della Corona alle modeste sedute municipali, dai campi di battaglia alle lotte elettorali, portò sempre sulla sua bandiera il motto: — Virtù e patria.

Leggesi nel testamento:

« Ordino e voglio che i miei funerali siano quanto mai modesti.

« Raccomando caldamente ai miei figli di essere buoni *cittadini*, rispettosi ed affezionati alla loro madre, amorosi fra di loro.

« Raccomando loro in modo speciale di essere onesti.

« L'esperienza mi ha dimostrato che l'onestà oltre di essere, un dovere, è anche un tornaconto, giacchè la fortuna dei malvagi poco dura ».

Un incidente fra un cardinale e un soldato italiano

Il *Don Chisciotte* narra il seguente curioso incidentino, sulla cui esattezza lasciamo naturalmente la responsabilità al confratello romano:

« L'eminentissimo cardinale Macchi, recatosi in questi ultimi giorni a Marano Equo, ordinò al parroco d'invitare a un pranzo in suo onore le persone più notabili del paese. Il parroco invitò, fra gli altri, il Sindaco, il dott. Angelucci, e un giovane volontario di un anno del 13° artiglieria, appartenente a una famiglia amica, che si trovava in permesso.

« Venuta l'ora del pranzo e avvisato che fra gli invitati c'era un giovane soldato amico del parroco, il cardinale Macchi rispose: *Con la divisa, no!* Queste parole suscitarono un bisbiglio di meraviglia e di disapprovazione perfino fra i preti. Vi fu chi propose di vestire subito in borghese il volontario, ma questi dichiarò che non si sarebbe levata la divisa ad alcun costo.

« Il bravo giovane si chiama Pietro Senatra. Egli ha fatto bene. Un soldato italiano non rinuncia alla sua onorata divisa, neppure per avere il gusto di mangiare insieme a un cardinale.

« Ma io avrei fatta un'altra cosa. Avrei detto al cardinale:

« Eminenza! Veniamo a una transazione; da pari a pari: io mi levo la tunica,... se lei si leva la sottana. »

IL FAMOSO COSACCO ATCHINOFF

Quell'avventuriero che facendosi credere un *atman* dei cosacchi, tentò di cattivarsi, anni sono, la fiducia del negus Johannes d'Abissinia, e organizzò una spedizione russa che fu bombardata a Sagallo dalla flotta francese, il famoso Atchinoff insomma, prodottosi lo scorso inverno nei saloni di Parigi, ha finito molto prosaicamente la sua clamorosa carriera.

Invitato a tornarsene in Russia, dall'ambasciatore russo a Parigi, barone di Mohrenheim, Atchinoff fece sulle prime orecchio da mercante, e partì poi nel più grande incognito per l'impero moscovita.

Non si sentiva più parlare di questo personaggio, quando un telegramma da Pietroburgo, in data del 15 corrente, annunziò che il sedicente *atman* Atchinoff è stato arrestato a Reni e trasportato nelle carceri di Kiew.

Sic transit gloria mundi!

Il petrolio nell'Apennino

L'ingegnere A. Zipperlen di Parigi, che lavorava ai pozzi di Salsomaggiore, ha tentato la trivellazione della valle del Chero, sotto ai fuochi celebri di Velleja. E i suoi tentativi ebbero esito felice. Egli raccolse per continuarli il capitale necessario a mezzo d'una Società francese e in breve tempo condusse l'impresa a uno stato che si dice florido.

Nell'alta valle e sulla destra del Chero esistono 8 pozzi attivi i quali forniscono in media 50,000 litri di nafta al mese che vengono lavorati dalla raffineria esistente a Borgo S. Donnino. Questa nafta, che esce insieme all'acqua ed al fango da un profondità di 180 a 200 m., ha una tinta turchina o rossastra, e un odore pronunciatissimo di petrolio, ma contiene forse troppa benzina. Il petrolio raffinato però, che vien posto in commercio, gareggia in bontà con quello del Caucaso.

A ponente di Velleja, e lungo la valle del torrente Riglio, presso Montichino, sta lavorando al medesimo scopo e colle medesime speranze, una Società tedesca.

135 **APPENDICE**

UN AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

— (dal francese) —

— Partite!

— Non v'è altro mezzo per porre in quiete il signor di Monsoreau; non v'è altro mezzo per riacquistare la mia tranquillità. D'altronde, io abborro Parigi, la società, la corte, il Louvre. Sono contenta d'isolarmi con le mie rimembranze da fanciulla; mi sembra che ripassando pel sentiero degli anni miei giovanili, una qualche letizia abbia a ricadere sul mio capo alla guisa di una dolce rugiada. Mio padre mi accompagna. Ritroverò colà il signor di Saint-Luc e sua moglie, che si dolgono di non avermi presso di loro... Addio, signor di Bussy.

Bussy si celò il volto con ambe le mani.

— Or bene! mormorò, tutto è finito per me!

— Che dite mai? esclamò Diana alzandosi.

— Dico, che colui che vi esilia, colui che mi rapisce, l'unica speme che mi restava, cioè di respirare la stessa aria di voi, di scorgervi dietro a una persiana, nel toccare la vostra veste nel passarvi d'accanto, finalmente di adorare un essere vivente e non un'ombra, colui è mio nemico mortale, quand'anche dovessi perire, io lo distruggerò con le mie mani.

— Oh, signor conte!

— Sciagurato! Come! non gli basta l'avervi in isposa, voi, la più bella, e la più casta di tutte le creature, anche è geloso! geloso! Mostro ridicolo e divoratore, assorbirebbe il mondo intero!

— Calmatevi, conte, calmatevi, mio Dio!... forse è scusabile...

— È scusabile! e voi lo difendete.

— Ah! se sapeste! disse Diana coprendosi la faccia con le mani quasi avesse temuto che nell'oscurità Bussy distinguesse il suo rossore.

— Se sapessi? so una cosa, o signora! so che quegli che è vostro marito non dee pensare al resto dell'universo!...

— Ma... fece Diana con voce interrotta e ardente, ma se v'ingannaste, conte! s'egli nol fosse?...

E la giovine donna, a questi detti, toccate lievemente con la sua mano fredda, le mani infuocate di Bussy, fuggì leggiera come un'ombra negli oscuri andirivieni del giardino, prese per braccio Geltrude, e sparì trascinandola prima che Bussy, insensato, esultante, avesse neppur tentato di stendere il braccio a trattenerla.

Ei diede un grido e si alzò vacillando.

Remy giunse appuntino per calmare le sue furie e farlo adagiare sul sedile lasciato allora da Diana.

XLIV.

Mentre La Hurière ammucchiava firme, mentre Chicot dava in consegna Gorenflot al padrone del *Corno d'Abbondanza*, mentre Bussy tornava in vita in quel giardino beato pieno di fraganza, di poesia e d'amore, Enrico, angustiato da quanto aveva veduto per la città, irritato dalle prediche udite nelle chiese, esacerbato dai saluti misteriosi stati fatti al suo fratello d'Angiò, cui aveva veduto passarsi dinanzi in via Sant'Onorato accompagnato dai signori di Guise e di Mayenne con un seguito di gentiluomini ai quali pareva comandasse Monsoreau, Enrico, noi dicevamo, era rientrato al Louvre con Maugiron e Quélus.

Il re, secondo il solito, era uscito con i suoi quattro amici; ma a poca distanza dal Louvre, Schomberg e d'Epernon, annoiatisi di vederlo pensieroso, e considerando che in mezzo a un simile subbuglio vi erano casi probabili di divertimento e di avventure, profittarono della confusione per isparire nel canto della via dello Astruce, ed intanto che il re e gli altri suoi due cortigiani continuavano a passeggiare sull'argine, si lasciarono strascinare via dalla strada d'Orléans.

Non avevano mossi cento passi, che a ciascheduno capitò quel che voleva. D'Epernon infilò la sua cerbottana fra le gambe d'un borghese che ruzzolò dieci braccia più in là, e Schomberg levò la cuffia ad una donna, che credeva prima brutta e vecchia, e che indi per fortuna si trovò bella e giovane.

Ma essi avevano scelta una giornata non opportuna per prendersela con i buoni Parigini comunemente pazientissimi; correva da per tutto quella febbre di sommossa che talvolta nasce ad un tratto tra le mura della capitale.

Il borghese gettato in terra si era alzato gridando:

— Addosso all'Ugonotto!

Siccome costui era conosciuto, e come un fanatico per la Lega, così subito fu creduto, e la gente si slanciò verso d'Epernon.

La donna senza cuffia urlò:

— Addosso al favorito!

Lo che era peggio; e suo marito, tintore di mestiere, mandò contro a Schomberg i suoi garzoni di bottega.

Schomberg era coraggioso, si fermò, volle parlar forte e mise mano alla spada.

D'Epernon era prudente: fuggì.

Enrico non si era più occupato dei suoi due favoriti: conosceva aver essi l'abitudine di trarsi tutti due da ogni impaccio, uno mercè le gambe, l'altro mercè le braccia; sicchè fatto il suo giro, come noi sappiamo, era tornato a palazzo.

Entrato nel suo gabinetto delle armi si assise sulla gran poltrona.

Tremava d'impazienza, cercando un buon motivo di andar in collera.

Maugiron giuocava con Narciso, il grosso cane levriero del re.

Quélus con le pugna posate sulle gote si era rannicchiato sur un cuscino e guardava Enrico.

— Procedono, procedono, pensava il re; la rea loro congiura si fa compatta e forte; ora tigri ed ora serpenti; quando non saltano, strisciano a terra.

— Eh sire! disse Quélus, e non vi sono sempre delle congiure in un regno? che diamine vorreste che facciano i figli dei re, i fratelli dei re, i cugini dei re, se non congiurano?

— Senti, Quélus, in coscienza, con le vostre massime assurde e la grassa vostra faccia, mi sembrate in politica come il Gilles della fiera di San Lorenzo.

Quélus girò sul cuscino, e senza rispetto volse le spalle al sovrano.

— Dite, su, Maugiron, soggiunse Enrico, ho ragione o torto, cospetto! e mi devono trastullare con sciocchezze, e ciancia fruscoli, come fossi un re da commedia o un mercante di lane che teme di perdere il suo gatto favorito?

— Eh! sire, rispose Maugiron, il quale sempre ed in tutto era dell'opinione di Quélus, se non siete un re da commedia, provatelo col fare da gran re. Che diavolo? ecco Narciso: è un buon cane, una buona bestia, ma se gli si tirano le orecchie, brontola, e se gli si schiacciano i piedi mostra i denti.

— Bella! fece Enrico, ecco quest'altro che mi paragona il mio cane.

— No, sire, seguitò Maugiron, vedete anzi che metto Narciso molto più su di voi, giacchè Narciso sa difendersi, e vostra maestà no.

Ed egli pure volse le spalle ad Enrico.

— Animo, eccomi solo, disse il re, va bene, continuate, miei cari amici, per i quali mi si rimprovera di dilapidare il reame, abbandonatemi, insultatemi, scannatemi; non ho intorno altro che carnefici, in parola d'onore! Ah Chicot! mio povero Chicot! dove sei?

— Oh bella! fece Quélus, non ci mancava altro che questa! ora chiama Chicot!

— È naturale, replicò Maugiron.

(Continua)

Le speranze concepite da questa sono ancora più forti, per il fatto che alcuni pozzi hanno dato perfino 4,000 litri al giorno di nafta, e che questa, sottoposta alla raffinazione, fornisce un petrolio migliore di quello di Velleja. Attualmente vi lavorano 60 operai di giorno e 60 di notte.

VALIGIA

L'avaro di Teor.

Quasi tutti i giornali della penisola hanno intrattenuto i lettori sopra la vita del Mazzaroli, avaro più unico che raro, morto testè nel comune di Teor.

Uno che avesse la cura e la pazienza di raccogliere tutti gli aneddoti di quest'uomo che spilorciava, come si suol dire, sul centesimo, ne farebbe un grosso volume.

Pare che un signore stia compilandone uno, ed essendo questi abitante dello stesso paese del ricchissimo avaro defunto, indubbiamente riuscirà interessante la raccolta degli aneddoti che si propone di fare.

Al caffè, ieri, mi si raccontò che un giorno, andato il Mazzaroli, come era suo costume, a cogliere le uova deposte dalle galline sul fienile, ed essendone scivolate due dalle mani, si mise a piangere come un bambino, imprecando a Dio, e dicendo ad alta voce: Ma che male vi ho fatto, perchè mi abbiate a mandar sempre disgrazie?

×

Russofilismo ad oltranza.

Il granduca Alessio essendosi recato a Nantes per esaminare meglio la costruzione del yacht « Stella », non potè sottrarsi alle acclamazioni degli operai e della cittadinanza, malgrado il desiderio da lui espresso alle autorità francesi di non voler essere importunato da alcuna ovazione.

Nella foga di acclamare alla Russia, perfino gli addetti militari prussiani furono scambiati per russi durante le manovre!

Ognuno può figurarsi la sorpresa destata da ambe le parti quando si verificò lo sbaglio.

×

Statistica giudiziaria.

Nella media dei reati avvenuti nel triennio 1887-89, pubblicata ora nella *Statistica giudiziaria* troviamo queste cifre, le quali ci piace riprodurre perchè tornano a sommo onore della Romagna così spesso e volentieri calunniata.

Di 69 provincie la peggiore risulta quella di Livorno, poi Roma e Reggio Calabria. — Bologna tiene il 2 posto, Forlì il 54, Ravenna il 57 ed è quindi fra le ultime. La più buona città d'Italia è Cremona.

Nelle tavole parziali poi sono altre cose notevoli. Per ferite e percosse le due città più tranquille sono Cremona e Ravenna, — Reggio Calabria invece bastona a rotta di collo, come commette maggiori reati contro il buon costume, — Bologna invece occupa il n. 54 e Ravenna il 62, la quale anche pei furti semplici è la quinta in ordine di numero. In conclusione *stando ai fatti e non alle ciarle*, Ravenna va considerata una delle più buone città d'Italia.

×

Questa ci viene dall'America.

Un inventore di Chicago avrebbe immaginato un apparecchio elettrico che, dando leggerissime scosse al cavallo, permetterebbe la soppressione dell'uso della frusta.

Avviso ai cocchieri.

×

La data storica.

20 settembre (1870). L'esercito italiano, comandato dal generale Raffaele Cadorna, entra in Roma per la breccia di Porta Pia.

21 settembre (1861). Cesare Locatelli è decapitato in Roma per iniqua sentenza.

×

Un pensiero al giorno.

Il pentimento in *extremis* di un cristiano assomiglia all'*errata corrige* che certi autori pongono sull'ultima pagina delle loro opere.

×

La Sfinge. Sciarada.

Per mezzo del *primiero*
Colla gente lontana ora favello,
Pel campo è per il prato
Dell'*altro* in cerca spesso va l'augello.
Di genovese industria
Bello e ricco prodotto è mio *total*.

Spiegazione della sciarada precedente:

PEL-AGO

×

Per finire.

Confidenze.

— Voi siete il più felice degli uomini: la fortuna, gli onori, tutto vi sorride.

— Effettivamente, ma la sorte mi doveva delle compensazioni, perchè, nella mia vita, provai anche grandi sventure.

— Bah!

— Sì, amai tre donne. La prima si fece monaca, la seconda m'è stata rapita dalla morte, la terza... ahimè! è divenuta mia moglie!

Elio Sonvilo d'Amalfi.

DALLA PROVINCIA

Pel XX settembre

Da ogni parte della Provincia ci giungono notizie che la data memoranda è stata festeggiata con ogni sorte di dimostrazioni patriottiche.

Tutti i friulani sono uniti nel pensiero della grande conquista fatta dall'Italia col possesso della sua Capitale, e tutti sono concordi nel volerla difendere dalle congiure di interni ed esterni nemici.

Cividale, *21 settembre.*

La festa di ieri — I nostri tiratori a Paluzza.

Poche righe in fretta per annunciarvi che la festa di ieri ha avuto esito brillantissimo.

La giornata fu splendida, e grande il concorso della gente, specialmente dei dintorni. Gli osti e trattori possono essere contenti, perchè certo devono aver fatto affaroni. Anche da Udine vennero molti col treno delle 4 pom.

La lotteria ebbe il miglior risultato, poichè i premi principali — una vacca e un vitello — furono vinti da povera gente di campagna. Non vi dico la contentezza dei vincitori.

Benissimo la banda, e, alla sera, l'orchestra, composta di ventidue suonatori.

L'illuminazione della piazza Plebiscito era davvero un incanto, e formava l'ammirazione dei forestieri. Ricca, ben disposta, artistica. Non c'era un punto della piazza che non splendesse di fuochi bianchi e colorate. I grappoli di palloncini giù nella piazza, le lunghe file di lanterne bianche e verdi, che formavano come un alto cielo luminoso su tutto il vasto spazio, e la illuminazione architettonica del Palazzo degli Uffici, facevano apparire la bella piazza come una splendida sala, degna di accogliere e festeggiare qualche fata regale.

La nota patriottica la dava il Municipio sulla cui porta d'ingresso e sulle finestre della facciata erano state poste le seguenti scritte a grandi caratteri rossi trasparenti: *W. il XX settembre — W. Roma intangibile — W. Roma capitale d'Italia.* Apparivano illuminate anche le lapidi di Garibaldi e Vittorio Emanuele. Moltissime case erano poi imbandierate fin dal mattino.

A tarda ora si accesero anche dei fuochi *artificiali, che il pubblico salutò con* applausi. Questi fuochi furono preparati dal sig. Vittorio Venturini — addetto alla farmacia Podrecca — ch'è principiante e dilettante in questa difficile arte, ma che promette già di riuscire un bravo pirotecnico.

Il ballo fu animatissimo, e vi presero parte gentili signorine e signore, cividalesi e forestiere.

Insomma una festa magnifica, riuscitissima; e credo che anche i risultati economici, quando si saranno fatti i conti, si troverà che hanno corrisposto secondo le speranze della Commissione.

La quale Commissione ha fatto tutte le cose a dovere, e ogni lode che le si tributasse sarebbe inferiore al merito suo.

***

Un telegramma giunto questa sera annuncia che la rappresentanza della nostra Società di Tiro a segno, composta dai signori Francesco Bevilacqua, Vittorio Cibau, e avv. Antonio Pollis, ha vinto il primo premio alla gara di Paluzza.

Come sempre, anche in questa occasione i nostri tiratori si son fatti onore. Bravissimi. *P.*

La gara del tiro a segno a Paluzza

Oggi Paluzza fu in festa per la gara del tiro a segno, e seppe esercitare con molta cordialità i doveri dell'ospitalità verso i tiratori convenuti da varie parti della provincia.

La festa ebbe principio al mattino con spari di mortaretti e coi suoni della Banda di Tolmezzo che percorse il paese.

Alle 8 e mezzo la Società del luogo diede una refezione, alla quale presero parte 36 invitati.

Vi furono brindisi, saluti, auguri, ringraziamenti, che andrei troppo in lungo a riferirveli tutti, e che diedero alla riunione un carattere di schietta ed amichevole espansione.

Dopo la refezione i tiratori uniti si recarono al campo di tiro colla Banda in testa.

Non vi riferirò i particolari della gara — interessandomi che sieno pubblicati domani questi cenni — e mi limito a darvene i risultati.

I. Premio, Rappresentanza di Cividale.

II. Premio, Rappresentanza di Moggio.

III. Premio, Rappresentanza di Paluzza.

A maggior onore della rappresentanza di Cividale — composta dei signori Bevilacqua, Cibau e Pollis — che vinse il primo premio, debbo avvertire che la Società di Cividale ricevette l'invito per intervenire alla gara, solo il 16 corr. e quindi ai tiratori non rimase tempo di prepararsi con qualche tiro di prova.

Per la medesima ragione del ritardo nell'invito, non potè concorrere la rappresentanza del battaglione alpino di Gemona.

Oltre alle rappresentanze premiate, presero parte alla gara anche quelle di Tolmezzo e del corpo delle guardie doganali.

La festa di Paluzza si chiuse a sera coll'illuminazione di tutto il paese.

Conchiudo mandando un saluto e mille ringraziamenti ai gentili abitanti di Paluzza, che hanno colmato di cortesie e attenzioni i loro ospiti.

20 settembre 1891.

Un tiratore

Gemona, *21 settembre.*

Pel XX settembre.

Anche qui si volle ieri festeggiare la data memorabile che ricorda il giorno in cui l'Italia raggiungeva la sua vera unità.

Mentre nelle prime ore del mattino la campana del castello suonava a distesa, la banda della Società operaia percorreva le principali vie al suono di allegre e patriotiche marcie. La massima parte delle case erano adorne della bandiera nazionale e sull'antenna in piazza vecchia era apposto lo stendardo del comune.

Sulla piazza stessa verso le otto della sera la circolazione era divenuta impossibile causa l'agglomeramento della gente per assisterere al concerto della banda suddetta, che fu aperto con una bellissima marcia: " *La breccia di porta Pia* " scritta dal maestro Rossi.

Non occorre dire degli applausi che riscosse la banda stessa; e come per le unanimi grida essa dovette replicatamente suonare e la marcia reale ed il fatidico inno. Gli evviva a Roma intangibile, all'Italia, al Re, a Garibaldi, durarono ben a lungo e producevano ottimo effetto, perchè contemporaneamente venivano accesi dei fuochi di bengala a varii colori, mentre la loggia e gli uffici comunali erano splendidamente illuminati.

Così Gemona, sia pur modestamente, ha saputo ricordare la data che sta scritta a caratteri indelebili nella storia della libertà del pensiero e dell'indipendenza della patria. *R.*

Da Tarcento abbiamo notizie che pure in quel luogo le feste di ieri riuscirono egregiamente, e con molto concorso di gente.

I tarcentini hanno saputo fare le cose a modo, e quanti furono ieri in quell'amenissimo e simpatico paese, se ne partirono assai soddisfatti per aver passato una bella giornata.

In una fogna. Il fanciullo De Sabata Eusebio, in Premariacco, nel trastullarsi sulla sponda d'una fogna vi cadde dentro rimanendo cadavere.

Fanciullo schiacciato. In Meduno, il bambino Sovran Luigi, volendo chiudere il portone del cortile della propria abitazione rimase schiacciato dal portone stesso, che gli cadde addosso, essendosi staccato uno dei cardini che lo sosteneva.

Furto di biancheria. In Torreano, di notte, dalla casa aperta di Jacuzzo Giov. Batt., ignoti ladri, involarono oggetti di biancheria per lire 78.

Tentato furto. In Villasantina, nella notte del 16 andante, con leva di ferro, ignoti ladri, tentarono scassinare la cassetta delle elemosine sita nell'oratorio della Madonna del Ponte, ma non riuscirono nell'intento perchè la leva stessa cadde nell'interno della cassetta, e non se ne poterono più servire.

CRONACA CITTADINA

La giornata di ieri. Splendida sotto ogni riguardo: pareva proprio che il sole col suo fulgore, ed il cielo col suo limpido azzurro, volessero partecipare alla festa di tutti gli italiani.

Sebbene in provincia vi fossero in tanti luoghi feste e divertimenti, e quindi molti cittadini avessero disertato, pure vi fu molta animazione nelle ore del mattino, ed alla sera, in piazza Vittorio Emanuele, ove suonavano le bande militare e civica.

È inutile dire che la città tutta ed i pubblici edifizi erano imbandierati per l'anniversario del 20 settembre: ed è inutile pur dire che alle bande furono chiesti ripetutamente la Marcia Reale e l'inno di Garibaldi, che vennero suonati fra gli applausi.

La processione di ieri a sera. Moltissimo concorso di gente alla processione della *Madonna addolorata*.

C'erano due musiche: la Banda Civica senza uniforme e la fanfara dell'Istituto Tomadini.

Furono accesi durante la processione i soliti *bengali*, ed il Giardino presentava un bellissimo effetto: tutte quelle candele, tutta quella gente, le donne che biascicavano i *pater*, gli *ave* ed i *gloria*; tutto insomma quell'assieme, nell'oscurità serotina rotta dalle mille fiammelle delle candele, formava uno spettacolo veramente bello e strano per chi stava seduto sull'erba molle della riva del Castello, fumando uno sigaro, senza pericolo di farsi pestare i prosaici calli da quella moltitudine.

Il tempo. Ci si era troppo bene abituati al bel tempo! Oggi, primo giorno d'autunno, siamo regalati d'un cielo plumbeo, dal quale non possiamo aspettarci che pioggia. E piove, infatti!

Chiamata alle armi. La chiamata sotto le armi della prima categoria della classe 1871, non seguirà prima della seconda quindicina del prossimo novembre.

Concorso. Il Ministero delle finanze ha bandito un esame per concorso a ottanta posti di volontario senza stipendio nell'amministrazione esterna delle gabelle, le cui prove scritte avranno luogo nei giorni 9 e 10 novembre p. v.

Mancanza grave. Un amico ci scrive... ed ha ragione:

Ieri, a solennizzare il XXI anniversario della liberazione di Roma, erano imbandierate le case e gli edifici pubblici, meno il palazzo del Monte e le caserme.

Quella del Monte sarà stata dimenticanza; molto deplorevole del resto. Ma l'altra dipende assolutamente dalla mancanza di ordini superiori.

Possibile che dopo 21 anni al ministero della guerra non si siano ancora accorti che l'anniversario della giornata che rese alla Patria la sua Capitale, è giornata solenne quanto e più dei genetliaci e delle ricorrenze dei santi patroni?

Beneficenza. Frutto d'una conciliazione, il Giudice conciliatore trasmise all'Ospizio Tomadini lire 5.

La Direzione ringrazia.

Teatro Minerva. Affollatissimo iersera il teatro alla rappresentazione della Società Comica Friulana, con le scene popolari divise in tre parti, dal titolo *Mentana*, del socio signor Francesco Nascimbeni.

Il lavoro, commendevole per le sue intenzioni patriottiche, e gli esecutori, furono applauditissimi anche durante il corso della recita.

Ad ogni calar di sipario, dovettero presentarsi alla ribalta.

L'autore pure fra insistenti battimani e grida di « bravo », dovette presentarsi al pubblico.

Anche la farsa, *Ronfà?!* (starebbe meglio *Ronced*) ridotta dall'italiano, fu eseguita bene dal sempre esilarante Policarpo.

Durante lo spettacolo furono replicatamente suonati inni patriottici dalla banda di Feletto Umberto.

Le sbornie. Se ne videro ieri moltissime, e fino a notte inoltrata per le vie s'incontravano uomini e donne che camminavano descrivendo dei bizzarri *zig-zag*.

Stamane, uno di questi beoni impenitenti, gironzava per la città bestemmiando sconciamente e molestando i passanti.

Due vigili pensarono bene di metterlo al sicuro.

Orologio trovato. Il sig. Giuseppe Padovani ha trovato un orologio d'argento con catena di metallo, sulla festa da ballo fuori porta Gemona, e lo ha consegnato alle guardie di città.

Onoranze funebri. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte del prof. Lämmle:

Associazione agraria lire 5 — Prof. F. Viglietto lire 2.

Onoranze ad un uomo benemerito. Ad accompagnare all'ultima dimora il prof. *Emilio Lämmle*, c'erano sabato sera i membri della Giunta di vigilanza del r. Istituto tecnico, le rappresentanze della Provincia, del Comune, della r. Stazione agraria friulana, della scuola di Pozzuolo; tutti i colleghi ora presenti ad Udine, molti vecchi e recenti scolari, numerosi amici. Fra questi ultimi notammo con compiacenza parecchi contadini dei dintorni del podere d'istruzione che il prof. Lämmle dirigeva.

Per seguire un esplicito desiderio del defunto, la bara era portata a braccia da otto contadini che si davano il turno. La carrozza di prima classe seguiva vuota il corteo.

Giunti al cimitero, successe un pietoso episodio: arrivava in quel momento dal Würtemberg la sorella dell'estinto, a cui era stato telegrafato. La povera donna era affranta dal dolore ed accresceva la profonda mestizia degli astanti.

Sulla bara parlò primo il senatore Pecile (presidente della Giunta di vigilanza del r. Istituto tecnico), ricordando le egregie doti dell'estinto, specialmente come insegnante. Si fermò sopratutto a rimarcare il fatto che il Lämmle aveva realizzato l'antico desiderio dell'Associazione agraria, offrendo l'esempio d'un podere scuola redditivo; mostrò che il ramo tedesco innestato su albero italiano porta buoni frutti; e come il Lämmle abbia dato esempio del sistema patriarcale che si riscontra in molti poderi tedeschi, dove il proprietario sa comandare ed in pari tempo farsi amare dai lavoratori dei campi, che lo riguardano come un amico, come un padre. Ne facevano testimonianza i contadini che vollero portarlo all'ultima dimora.

Chiuse rivolgendo in tedesco alla addolorata sorella, le seguenti parole:

« Porta, o donna, alla tua famiglia ed al tuo paese, la testimonianza che tuo fratello è stato qui molto amato. »

Il prof. Nallino parlò poi a nome dei colleghi, tessendo la storia del defunto come distinto allievo della scuola di Hohenheim, come assistente dell'Istituto, come direttore della scuola di Grumello del Monte, e finalmente come professore di agraria al r. Istituto tecnico ed alla Stazione agraria, dove in quattordici anni di lavoro, si acquistò la stima di tutti gli agricoltori friulani, l'affetto degli studenti e l'attaccamento dei contadini.

Il dottor Romano lesse poi, a nome dell'agronomo Grassi, parole piene di sincera affezione e di profondo dolore.

Finalmente il prof. Petri, porse un affettuoso saluto a nome suo e della scuola di Pozzuolo che dirige, ricordando anch'egli le virtù del defunto ed i vantaggi da lui apportati all'agricoltura friulana.

La salma fu collocata in uno dei tumuli che il Municipio riserva alle persone benemerite.

La Giunta di vigilanza del r. Istituto tecnico, in testimonianza di affetto alla famiglia ed in omaggio al defunto, ha stabilito che le spese pei funerali fossero a carico del r. Istituto tecnico.

Merita ricordato il fatto, che l'assistente signor Grassi, non ha permesso che la salma dell'amato maestro fosse composta nella bara da mani mercenarie, ed insieme ai coloni, si incaricò del pietoso ufficio.

Ai funerali era rappresentato anche il Comizio Agrario di Cividale.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 13 al 19 settembre 1891.

Nascite.

Nati vivi maschi 14 femmine 10
" morti " 3 "
" esposti " 2 "
Totale N. 29

Morti a domicilio.

Maddalena Marcuzzi-Billiani fu Pietro, d'anni 66, casalinga — Pietro Innocente fu Pasquale, d'anni 58, agente privato — Pietro Cloza fu Giuseppe, d'anni 27, agente privato — Anna D'Odorico-Romanelli fu Valentino, d'anni 61, casalinga — Emilio Lämmle fu Mauro, di anni 47, professore di agronomia — Rosalia Zilli di Luigi, d'anni 1 e mesi 8 — Mario Gatti di Domenico, di mesi 7.

Morti all'Ospitale civile.

Giovanni Zuccolo di Rosano, d'anni 18, agricoltore — Olivo de Mas fu Virgilio, d'anni 30, ottico — Rosa Ambroset di Domenico, d'anni 37, operaia — Maria Facchinato-Castellotti di Giacomo, di anni 46, casalinga — Domenico Giordani fu Giovanni, d'anni 69, questuante.

Morti all'Ospitale militare.

Luigi Gradi di Alberto, d'anni 21, soldato nel 16° reggimento cavalleria.

Totale N. 13

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Pubblicazioni di matrimonio.

Giovanni Battista Gondolo, conciapelli, con Virginia Franzolini, casalinga — Roberto Sentieri, possidente, con Maria Ferretti, possidente — Zenone Martinelli, fabbro, con Anna Bentalo, casalinga — Giovanni Battista Furlani, negoziante, con Lucia Tirelli, possidente — Primo Garuti, caffettiere, con Lucia Polo, casalinga — Alessandro Buliani, impiegato municipale, con Elena Gandolfo, civile.

Ringraziamento. I congiunti del defunto professore Emilio Lämmle e i docenti del R. Istituto tecnico, porgono i più vivi ringraziamenti all'onorevole Municipio di Udine, alla Giunta di vigilanza del R. Istituto Tecnico di Udine, alla scuola agraria di Pozzuolo,

e a tutte le altre istituzioni e persone, che onorarono i funerali e la memoria del compianto estinto.

Udine, 21 settembre 1891.

Questa mattina alle ore 6, dopo lunga malattia, ribelle ad ogni cura, rassegnato rendeva l'anima a Dio il dottore in medicina

cav. Giuseppe Chiap

d'anni 46

lasciando addoloratissimi la madre, i fratelli, la cognata ed i nipoti, i quali danno ai parenti ed amici la triste partecipazione.

Udine, 21 settembre 1891.

I funerali seguiranno domani, martedì, 22 corr., alle ore 9 ant. nella chiesa parrocchiale di S. Quirino, partendo dalla via Gemona N. 50.

Il cav. dott. **Giuseppe Chiap.**

Il 1891 è un anno fatale per la rappresentanza cittadina: nel corso di pochi mesi è il terzo consigliere mancato ai vivi, il cav. Giuseppe Chiap.

Assolti gli studi nell'ateneo patavino, andò a perfezionarsi nella medicina a Vienna, a Berlino, a Parigi, a Londra.

D'ingegno acuto, di fine criterio, di molta coltura e d'intelligenza pronta, fermò, vastò le lezioni pratiche dei più grandi luminari d'Europa, lo avevano molto erudito nell'arte salutare.

Dotato di largo censo, rifuggiva dall'esercitare la sua professione per guadagno, medicava volentieri e con molta premura gli amici e conoscenti, e dedicossi alla cosa pubblica, essendo consigliere comunale dal 1888 ed assessore sino al 1890, membro della Commissione visitatrice delle carceri, del Consiglio amministrativo dell'Ospitale, del Consiglio sanitario provinciale, e Consigliere provinciale.

Modesto e senza pretensioni, di modi schietti e cortesi, di carattere aperto, franco, leale, piacevole nel conversare, chi nol conosceva da vicino difficilmente avrebbe creduto che fosse un uomo di tanta levatura.

La sua mancanza sarà deplorata da tutta la città e dalla provincia intera, che perdono in lui un vero valore.

Ai fratelli dott. Valentino e dott. Luigi, ed ai suoi congiunti, possa il generale compianto essere di conforto in tanta sventura.

Era nato in Forni di Sopra, il 6 gennaio 1845.

per la Redazione
avv. *Cesare Fornera*

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

20 - 9 - 91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 21
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	755.0	753.9	752.1	756.2
Umido relat.	65	45	69	90
Stato di cielo	sereno	sereno	sereno	piovos
Acqua cad. m.	—	—	—	8.5
Vento (direzione	—	SW	E	NE
Vento (vel. Kilom.	0	4	2	5
Term. centigr.	21.1	25.4	18.6	17.1

Temperatura (massima 27.2 (minima 14.3

Temperatura minima all'aperto 17.1

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 18 settembre 1891:

Tempo probabile:

Venti deboli freschi giranti al 3. quadrante, cielo nuvoloso con pioggie.

Estrazioni del Regio Lotto

avvenute il 19 Settembre 1891.

Venezia	89	82	75	76	28
Bari	38	42	66	87	29
Firenze	19	86	4	90	74
Milano	19	10	70	88	77
Napoli	40	89	71	64	83
Palermo	13	9	63	17	10
Roma	56	54	63	51	72
Torino	26	7	30	54	6

IL VENTI SETTEMBRE A ROMA
Un telegramma del re

Gli edifici pubblici e molti privati hanno esposto le bandiere per l'anniversario della caduta del potere temporale.

Nel pomeriggio, alle ore 2 e mezza, il sindaco e la Giunta, con una deputazione di ufficiali dell'esercito, si recarono a deporre una corona d'alloro sulla tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon, dove furono ricevuti dal Consiglio dei veterani. Poscia proseguirono per Porta Pia, dove convennero pure alcuni deputati di Roma, una rappresentanza del Consiglio provinciale, le Associazioni cittadine con musiche, ed oltre 50 bandiere. Grande folla dinanzi alla lapide storica della breccia, circondata dal gonfalone di Roma, dai stendardi dei rioni romani, dalle bandiere delle Associazioni.

A Porta Pia parlarono applauditissimi il Sindaco duca Caetani, ed Ettore Socci.

Il municipio e tutte le associazioni deposero delle belle corone sulla storica lapide.

Le musiche suonarono la marcia reale e l'inno di Garibaldi. Malgrado il tempo piovoso, vi fu una grande affluenza di cittadini nelle vie percorse dal corteo e nella piazza di Porta Pia.

A sera, la piazza Colonna era affollatissima. La musica ha suonato la marcia reale accolta da vivissimi applausi. Quindi ha suonato pure gli inni di Garibaldi e di Mameli, applauditi.

***

Prima di pronunciare il suo discorso a Porta Pia, il Sindaco Caetani lesse il seguente telegramma del Re:

« *Monza*, li 20 settembre 1891 — Duca Caetani sindaco di Roma: Sono lieto che sia ormai divenuta tradizione non in Roma soltanto, ma in ogni parte d'Italia, il solennizzare questo giorno sacro a quanti amano la patria. Il ricordo delle virtù di coloro che tutto hanno dato al supremo intento dell'unità italiana, ci sia di incitamento a seguirne gli esempi. Dio assiste i forti e i perseveranti. Colla dignità e col valore saremo ognora pronti alla tutela dei nostri diritti. Con la fermezza nei propositi, col sentimento altissimo del dovere, vinceremo pure le difficoltà che hanno rallentato il progresso economico del nostro paese. Il glorioso nome di Roma sia simbolo non solo di unità nazionale, ma di antiche e sempre vive virtù. *Umberto* ».

Un articolo bellicoso dell'«Esercito»

L'*Esercito*, facendo un confronto fra la situazione dell'esercito italiano nel settembre del 1870 e nel settembre 1891, si compiace dei progressi fatti, e fa voti che la politica finanziaria non paralizzi il lavoro di preparazione della guerra.

Dice che l'orizzonte politico non è senza nubi, e desidera quindi che il Governo comprenda la gravità della situazione. Prosegue sollecitando il ministro della guerra a perseverare solerte, cauto, e a tutt'uomo, nel lavoro di preparazione continua, senza tralasciare nulla e nella fiducia, anzi nella certezza, che l'esercito italiano saprà combattere per conservare unita l'Italia con Roma che ne è la gemma più bella.

Conclude il bellicoso articolo dicendo:

« Facciamo sì che il vedere l'Italia pronta a sorgere in armi, incuta un terrore salutare in chi la volesse provocare. »

Vive la Pologne, monsieur!

Sotto l'impero, Floquet, allora rivoluzionario, e che fu poi sotto la presente repubblica presidente della Camera francese, allo Czar, ospite di Napoleone III, lanciò in faccia come insulto e come memento il grido: *Vive la Pologne, monsieur!*

Alla distanza di molti anni, la Russia, sempre autocrata ed oppressitrice della Polonia, si è maggiormente alleata alla Francia che ha assunto la forma repubblicana — ed ora non è più un un francese, ma un polacco, che ripete al discendente dello czar assassinato, lo stesso grido che avrà la stessa sorte del primo.

Si telegrafa infatti da Parigi in data di ieri:

« Il Granduca Alessio fu insultato « sul boulevard da un polacco che gli « gridò: *Viva la Polonia!* »

Il polacco arrestato disse chiamarsi Passeritz, professore di lingue.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Pel 20 settembre

I dispacci della scorsa notte annunciano che in tutte le principali città d'Italia, la data patriottica è stata solennizzata con straordinarie dimostrazioni e con molto entusiasmo.

Il generale Cialdini

Venerdì, anniversario della battaglia di Castelfidardo, molti telegrammi e lettere giunsero al generale Cialdini vincitore di quella giornata; ma sciaguratamente Cialdini è peggiorato molto in salute, tanto che i medici assicurano di aver perduta ogni speranza. Il Duca di Gaeta non lascierà più il letto. Naturalmente non vi furono ricevimenti nè altre feste.

Giornalisti stranieri al ministero dell'interno

Furono chiamati al ministero degli interni alcuni giornalisti stranieri, tra i quali un noto corrispondente di un'agenzia telegrafica, che spedirono in questi giorni dei dispacci fantasmagorici e pieni di insinuazioni relativamente alle finanze italiane, all'ordine pubblico, ecc.

Furono avvertiti che, se continuavano a spargere notizie false od allarmanti, non si avrà alcun riguardo pel loro dispacci, ma si sequestreranno senz'altro.

I pellegrini e il 20 settembre

Roma 20 — I pellegrini francesi oggi non uscirono dal Vaticano.

Anche quelli spagnuoli rimasero quasi completamente chiusi nella chiesa di S. Ignazio a pregare.

Uscirono per brevissimo tempo verso mezzogiorno.

L'ordine del giorno oggi distribuito ai pellegrini cominciava così: « En ce jour de triste anniversaire pour le coeur de La Sainteté Léon XIII. »

Domani i pellegrini francesi assisteranno alla messa che celebrerà il papa in S. Pietro.

Dopo la messa il papa farà il giro della chiesa benedicendo i Romei.

Mercoledì il Papa riceverà in udienza speciale il pellegrinaggio spagnuolo.

Un incidente ferroviario alla « Valigia delle Indie »

L'altro ieri la *Valigia delle Indie* proveniente da Brindisi giunse alla stazione di Bologna con quasi due ore di ritardo, e cioè alle 9.40 anzichè alle 7.30, causa un guasto avvenuto in una vettura *Pullmann*, in prossimità della stazione di S. Elpidio a mare, circondario di Fermo.

Nella vettura si ruppe una traversa delle ruote e fu vera fortuna che il macchinista abbia potuto fermare il treno prima che succedessero disgrazie.

Nel treno si trovavano molti passeggieri.

Corriere Africano
Il malandrinaggio — Un carabiniere ucciso

Il *Corriere Eritreo*, giunto ieri, deplora l'imperversare del malandrinaggio.

Racconta che il 6 agosto il vicebrigadiere dei carabinieri Pinis rimase ucciso e il carabiere Serioli ferito, essendosi spinti dal presidio di Saati contro una banda di malfattori.

Ventotto di questi vennero catturati dagli Ascari che seguivano i carabinieri, e condotti a Saati.

Non era vero!

Si smentisce la notizia telegrafata al *Temps*, che, nel porto di Salonicco, le navi da guerra italiane si siano rifiutate di salutare un vapore francese.

Prestito smentito

Si smentisce la notizia che il Governo pensi a contrarre prestiti di qualunque forma.

Pazzie francesi

Parigi 20 — L'*Intransigeant* pubblica un appello della Lega formatasi per l'espulsione dei tedeschi, e per la rottura completa di qualsiasi relazione sociale colla Germania.

I francesi a Tunisi

Scrivono da Tunisi alla *Riforma* che il nostro console insieme a quello austriaco si sono recati a Biserta. Quivi giunti chiesero di poter visitare i lavori del porto. Un maggiore francese che ad essi sopraintende, non lo permise loro, dicendo che per poterlo fare occorreva un ordine speciale da Parigi del suo governo.

Il suicidio di Balmaceda

L'ultimo atto della tragedia sanguinosa svoltasi nel Chilì è finito. L'ex-presidente si è sottratto col suicidio ad una vita di persecuzioni, di stenti e di maledizioni.

Ecco i telegrammi che ce ne danno l'annuncio:

Nuova York 19 — Il *York Herald* ha da Valparaiso: Balmaceda si è ucciso stamane, con un colpo di *revolver*, alla legazione Argentina di Santiago.

La notizia ha prodotto qui una grande eccitazione. Stasera la città è illuminata.

Corriere commerciale

Il mercato della seta

Milano, 19 settembre 1891 — Sebbene la domanda sia un po' rallentata per i bisogni locali all'incontro si conclusero numerosi affari in greggie per l'esportazione, restando negletti i lavorati.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA, 19

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn. 1891	—.—	—.—
» » 5 % god. 1 lugl. 1890	—.—	92.10
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex divid.	—.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	—.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine spr.	—.—	—.—
Oblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Cambi	sconto	a vista		da	a
Olanda	3	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4	—.—	—.—	125.15	125.30
Francia	3	101/60	101/65	—.—	—.—
Belgio	3	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	2 ½	25.55	25.61	25.57	25.62
Svizzera	4	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	5	219 1/4	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		219 1/2	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—.—	—.—	—.—	—.—

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Orario ferroviario.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 5.— a.	7.42 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.16 a.	2.10 p.	O. 10.45 a.	3.10 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	D. 2.10 p.	4.60 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.52 a.	9.47 a.	D. 9.16 a.	11.— a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.24 p.	5.02 p.
D. 5.02 p.	7.— p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.39 p.	7.58 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 9.10 p.	1.15 a.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.49 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.56 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si formano a Cormons.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono presso l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C. in Udine.
Per l'Estero esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblighet Parigi e Roma.

PIGIATRICE - SGRANATRICE BECCARO
la più utile
fra le Macchine Enologiche
Brevettata
in Italia, Francia, Spagna, Austria-Ungheria

FRATELLI BECCARO

ACQUI (Piemonte)

STABILIMENTO VINI DA LUSSO E DA PASTO

Dietro invio di semplice biglietto visita si spedisce gratis catalogo illustrato ove si trovano cenni interessantissimi tanto sulla macchina, quanto sulle damigiane e prezzi correnti.

ACQUI (Piemonte)

NUOVE DAMIGIANE BECCARO
brevettate
per trasporti
Vini, Olii e Liquori
con fondo in legno e con rubinetto
Le sole adottate dal R. Governo
per le Scuole Enologiche del Regno.

PER GLI ERNIOSI

CINTO UNIVERSALE

senza molla cerchiale

Premiata invenzione Ghilardi con privativa industriale.

Questo cinto presenta vantaggi senza pari sopra ogni altro, per aver in esso abolita la molla cerchiale oltremodo molesta al corpo dell'ammalato, particolarmente se gracile.

Disegni gratis a richiesta

CINTI DI OGNI ALTRO SISTEMA

Articoli gomma — guttaperga — vetro e metallo.

OFFICINA MECCANICA

per la costruzione di qualsiasi macchina ortopedica e strumenti di chirurgia

MILANO S. Radegonda, 10 — "A. GHILARDI" Ortopedico — BERGAMO Via Masone, 14

Fornitore dell'Ospedale Maggiore di Bergamo e Stabilimenti vari

Catalogo illustrato gratis a richiesta — On parle français — English spoken

SCIROPPO PAGLIANO

Depurativo e Rinfrescativo del sangue.

Il *SOLO VERO* inventato dal Prof. *GIROLAMO PAGLIANO*, famoso da oltre 60 anni, si vende nella sua casa, *che è sempre esistita in Firenze, Via Pandolfini, Palazzo proprio.* Dai ruoli della Camera di Commercio resulta che nessun'altra casa Pagliano è mai esistita in Firenze. Si esiga sulle bocce e scatole la firma dell'Inventore.

Girolamo Pagliano

Volete la salute ??

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor **Bisleri** Milano

Padova 9 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A dott. De-Giovanni
Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

JOKEY SAVON

PARIGI - LONDRA - MILANO

Vendibile esclusivamente dall'Impresa di pubblicità L. Fabris e Compagno, Via Mercerie, casa Masciadri, N. 5, Udine.

Da lire 5 ridotto a lire 3

UN TESORO INDISPENSABILE A TUTTI

e benevolmente accolto dalla gioventù a cui è dedicato.

Quarta edizione dell'opera

COLPE GIOVANILI

ovvero

SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

appena sortita dalla stampa, *riveduta ed ampliata*.

Nozioni, consigli e metodo curativo, necessari agli infelici che soffrono *debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza*, ecc. in seguito ad eccessi ed abusi sessuali.

Trattato di 320 pagine in 16° con incisioni, che si spedisce con segretezza contro vaglia postale. Più centesimi 30 per chi lo desidera raccomandato.

Dirigere commissioni, all'autore **P. F. Singer**, Milano, Viale Venezia, N. 28.

SAPONE AL FIELE

SPECIALITÀ

per lavar stoffe in seta, lana ed altro senza punto alterarne il colore

Si faccia sciogliere questo pezzo di sapone in un litro di acqua bollente, si lasci ben raffreddare e quindi s'adoperi.

Cent. **60** al pezzo con istr.

Rivolgersi all'**Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C.**, UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

LUCIDO per biancheria. Con questo apparato che si unisce in piccola dose all'amido, la biancheria acquista una lucentezza come uscita dalla fabbrica. — *Prezzo* per ogni pacco Lire **1**.

Specialità vendibile presso l'*Ufficio di Pubblicità Fabris*, Via Mercerie casa Masciadri N. 5.

Alle brave Massaie.

Raccomandiamo l'uso di queste utilissime specialità.

Sapone al Fiele per togliere qualunque macchia dagli abiti. Ottimo anche per le più delicate stoffe in seta che si possono lavare senza alterarne il colore. — Un pezzo 60 centesimi con istruzione.

Vetro Solubile per accomodare ed unire cristalli rotti, porcellane, terraglie, mosaici — Un flacon con istruzione centesimi 80.

Amido Banfi genuino — Scatola piccola cen. 30, scatola grande cent. 60.

Cipria Banfi profumata, igienica a cent. 80 il pacco.

Rivolgersi all'Impresa di pubblicità Luigi Fabris Udine, Via Mercerie Casa Masciardi n. 5

Vermouth a buon prezzo

Se si vuole avere un eccellente ed economico Vermouth semplice o chinato il quale può stare in confronto dei preparati delle migliori fabbriche, usi la polvere in vendita presso l'*Impresa di pubblicità Fabris Luigi Udine, Via Mercerie.* Casa Masciardi n. 5.

Una scatola per dose di otto litri lire una e venti centesimi.

GLICERINA

RETTIFICATA E PROFUMATA

per sanare le screpolature della pelle e preservarla da qualsiasi malattia cutanea; conserva fresca la carnagione dando alla medesima finezza e trasparenza.

Il flacon L. 2.

Trovasi vendibile nell'*Ufficio di Pubblicità Luigi Fabris, Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

TINTURA

FOTOGRAFICA

lire **4** la bottiglia.

Sono 3 tinture istantanee le migliori di tutte per ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore.

Specialità vendibile presso l'*Ufficio di Pubblicità L. Fabris, Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Jokey Savon

PASTIGLIE

DOVER-TANTINI

a base di Polvere del DOVER e balsamo del Tolù per la

SPECIALITÀ

la di cui Vendita è autorizzata dal R. Ministero dell'Interno

Specialità prescritta con immenso successo da più distinti medici.

La polvere del Dover e il Balsamo Tolutano sono rimedi di fama secolare, che nessuno dei nuovi prodotti e specialità, Catramina, Lichenina, Terpina, ecc. ecc. hanno potuto nè potranno mai soppiantare.

La felice e speciale combinazione di questi potenti farmaci è ciò che costituisce la rinomanza delle **Pastiglie Tantini** che per le loro ottime virtù vengono da ogni luogo richieste.

Ciascuna Pastiglia contiene un metodo speciale perfettamente divisi 0.15 di polvere del DOVER e 0.25 di balsamo Tolutano.

Centesimi **60** *la scatola con istruzione*

Si vendono in Verona nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d'oro, Piazza Erbe 2. — In **Udine** Farmacia **Girolami** e nelle principali Farmacie del Regno.

Capelli lunghi 185 Centimetri

MERAVIGLIOSA POMATA

per far crescere i capelli e la barba

Io, **Anna Csillag**, dichiaro che i miei capelli raggiunsero la straordinaria lunghezza di **185 Centimetri** dopo aver usato per 14 mesi **la pomata da me stessa inventata**, la quale è l'unico mezzo per evitare la caduta dei capelli, per farli crescere e per fortificare i bulbi capillari.

Questa pomata giova a far crescere folta e rigogliosa la barba degli uomini, e, dopo breve uso, dà una naturale lucidezza e finezza al pelo della barba ed ai capelli, e preserva da un precoce incanutimento anche nell'età avvanzata.

Il deposito **esclusivo** di tale pomata è presso **l'Ufficio di Pubblicità Luigi Fabris e C.** *Via Mercerie N.* 5.

Capelli lunghi 185 Centimetri

Capelli lunghi 185 Centimetri

Capelli lunghi 185 Centimetri

NON ACQUISTATE

NESSUNA ACQUA PER LA TESTA

senza aver prima sperimentata

L'ACQUA DI CHININA

preparata

dai Fratelli RIZZI - Firenze

Preferibile alle altre siccome la più tonica, antipellicolare ed igienica; rigeneratrice e conservatrice dei **CAPELLI**.

PREZZO L. 1,25 la bottiglia

Si vende all'Impresa di pubblicità Fabris Luigi e C. Udine, Via Mercerie, Casa Masciadri n. 5.

Tintura Fotografica

Lire 4 la bottiglia.

Sono tre tinture istantanee le migliori di tutte per ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore.

Specialità vendibile presso l'UFFICIO DI PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C. UDINE, Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5.

Udine, 1891 — Tip. Marco Bardusco